



L'economia laziale fra vincoli esterni e dinamiche di cambiamento

di Stefano Fantacone

**12° Congresso Regionale Legacoop Lazio
Roma, 4-5 dicembre 2014**

I VINCOLI ESTERNI

QUALI SHOCK RECESSIVI

La letteratura identifica tre diversi tipi di shock

- ◆ Idiosincratico: colpisce un solo paese e necessita di politiche ad hoc (Messico 1994; Default Argentina)
- ◆ Simmetrico: colpisce con pari intensità un insieme di paesi o un'area, chiama risposte comuni (crisi finanziaria 2008; perdita Pil uguale in Italia e Germania; politiche europee comuni)
- ◆ Simmetrico con effetti asimmetrici: colpisce un'area, ma ha effetti più ampie in alcune parti dell'area che in altre

La situazione attuale del Lazio può essere letta come capacità di risposta manifestata rispetto a questi tipi di shock

LO SHOCK DEL 2008 (Lehman Brothers)

É per l'area industrializzata il più ampio del dopoguerra.

L'adozione di politiche comuni di stabilizzazione ne limita la portata temporale.

É però uno shock che rompe le inerzie, pone fine a una fase dello sviluppo e segna l'affermazione definitiva di una nuova divisione internazionale del lavoro, accrescendo la rilevanza dell'area emergente e dell'interscambio con essa.

Già in questa occasione emergono effetti asimmetrici per l'economia laziale.

Infatti:

- ◆ fino a quel momento il Lazio aveva fatto affidamento su andamenti inerziali di fondo, che ne avevano isolato gli andamenti ciclici da quelli del resto d'Italia;
- ◆ la forte presenza della PA da una parte, il ruolo di Roma come capitale della nazione dall'altra, garantivano una base di crescita che sembrava non esposta a shock recessivi: entrambi questi fattori si sono dimostrati meno robusti delle attese;
- ◆ anche la dotazione fattoriale superiore alla media (più innovazione, università, servizi avanzati etc.) non è servita a proteggere il Lazio dalla crisi del 2008.

Tutto questo significa che il Lazio entra in condizioni di fragilità nel secondo shock recessivo subito, nel 2012, dall'economia italiana.

LO SHOCK DEL 2012 (crisi dei debiti sovrani)

É questa volta uno shock idiosincratico, perché colpisce solo alcuni paesi europei (l'area meridionale e l'Irlanda) e quindi non è contrastato con politiche comuni.

I paesi che subiscono lo shock sono costretti ad adottare politiche di austerità fiscale, che arrestano la ripresa dalla recessione del 2008-2009.

Nel frattempo, il resto del mondo "corre".

Tutte le economie colpite dalla crisi del debito registrano dunque un forte arretramento relativo nel panorama europeo e internazionale.

Lo shock del 2012 e la sottrazione di risorse al settore privato (anni 2012-2014, mld e % Pil)

Riduzione stock di crediti netti	145
Accumulo saldo primario PA	101
TOT in % Pil	5,2

L'arretramento italiano è una vera e propria deflazione da debito (I. Fisher, 1933)

La deflazione da debito ha certamente effetti asimmetrici per il Lazio:

- ◆ perché il debito regionale pregresso è molto elevato (22 miliardi)
- ◆ perché accentua la correzione sulla spesa pubblica, da cui il Lazio dipende più che non il resto del paese.
- ◆ In particolare, il Lazio è colpito dalla caduta dei redditi e degli investimenti pubblici (questi ultimi accentuano la crisi dell'edilizia, anch'esso settore di forza del Lazio)

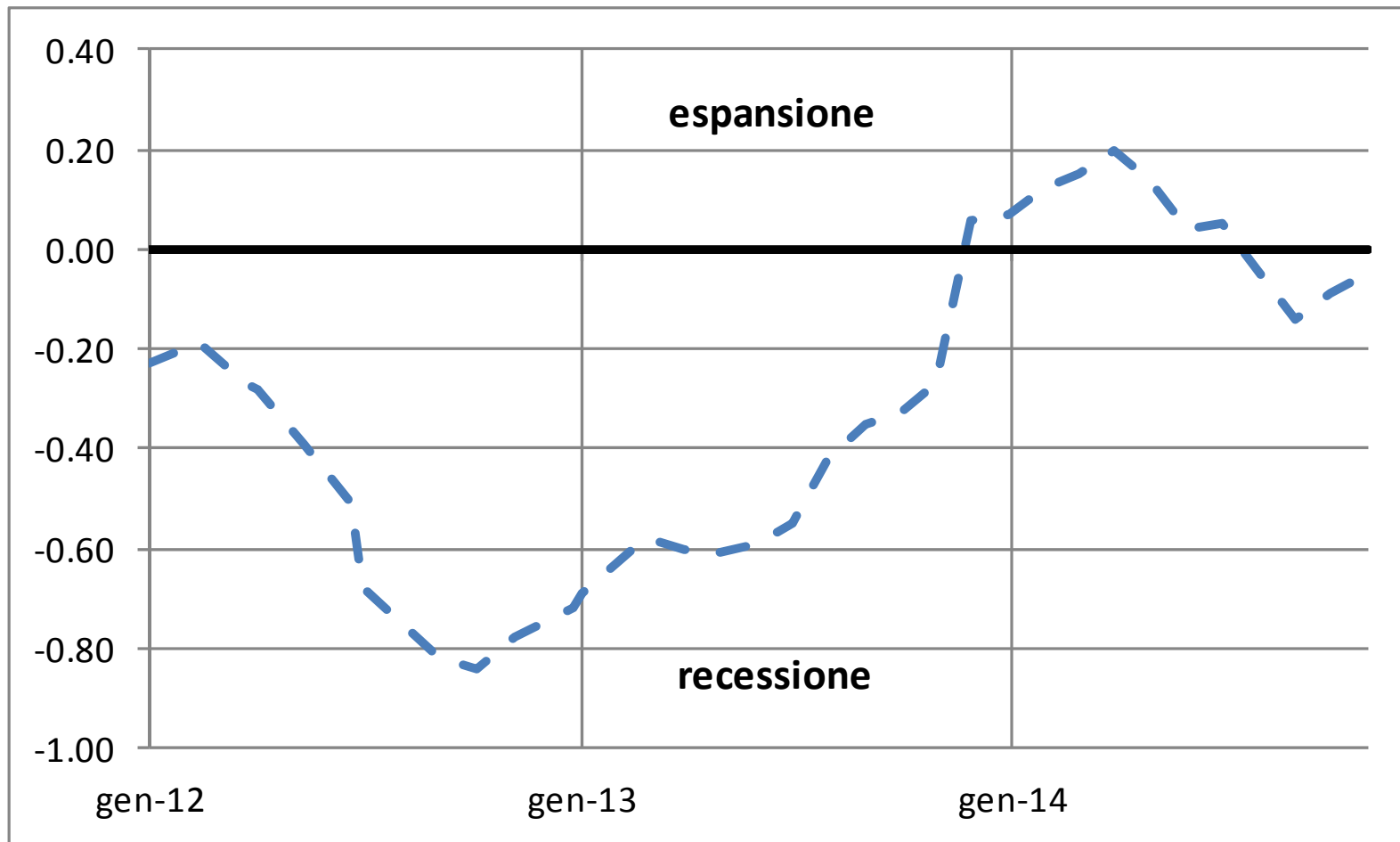
La correzione della spesa pubblica (var. % medie annue)

	2000-2009	2010-2014
Totale spesa corrente	4,8	0,7
- reddita da lavoro	5,1	-1,5
Totale spesa c/c	0,3	-6,5
Totale spesa pubblica	5,7	0,2

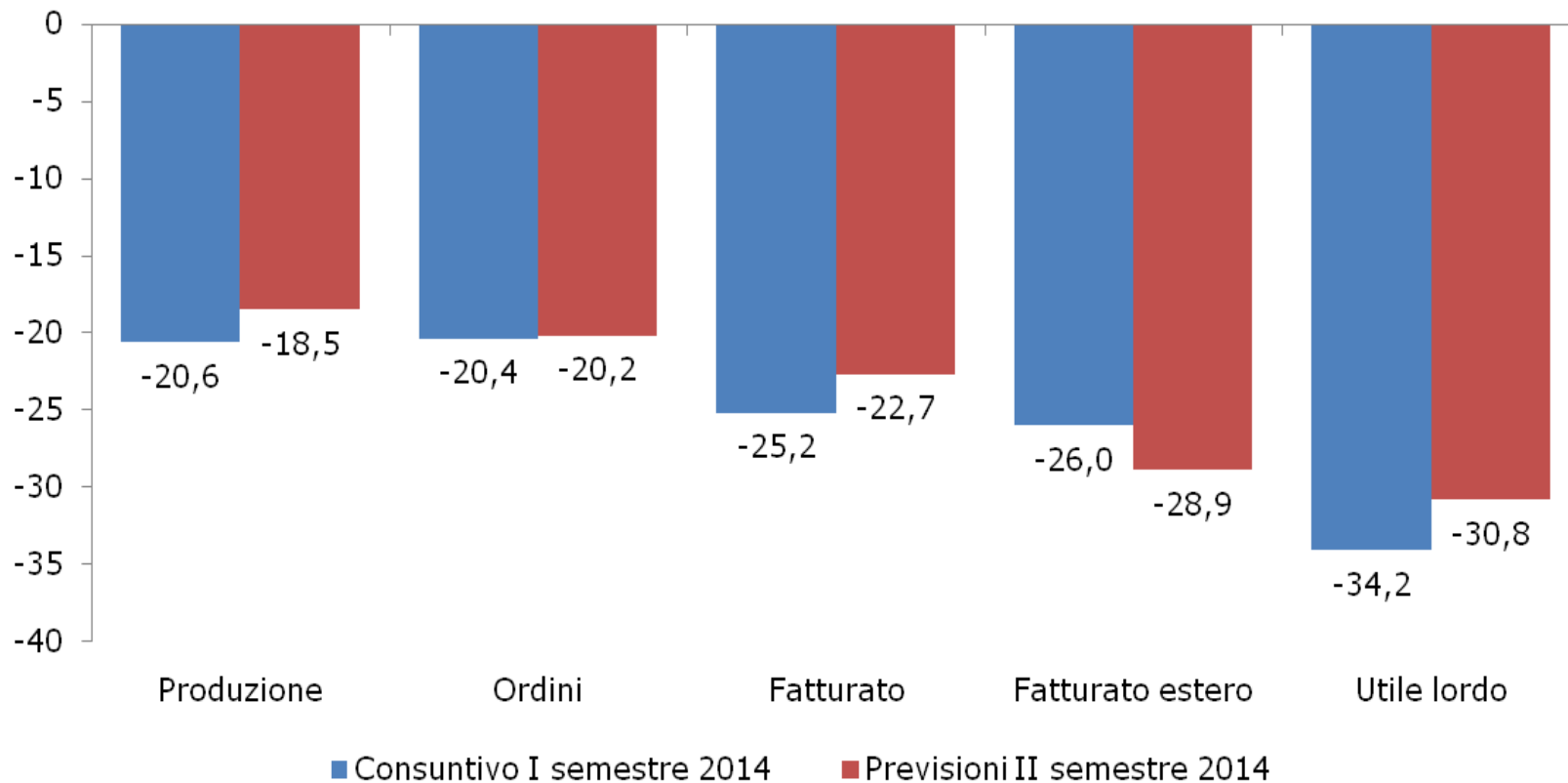
In questo contesto di caduta della domanda pubblica, di grandissima rilevanza è la restituzione dei debiti pregressi (oltre 6 miliardi) che la Regione Lazio è già riuscita a effettuare, rafforzando la liquidità delle imprese e accorciando i tempi di pagamento

L'EVOLUZIONE RECENTE

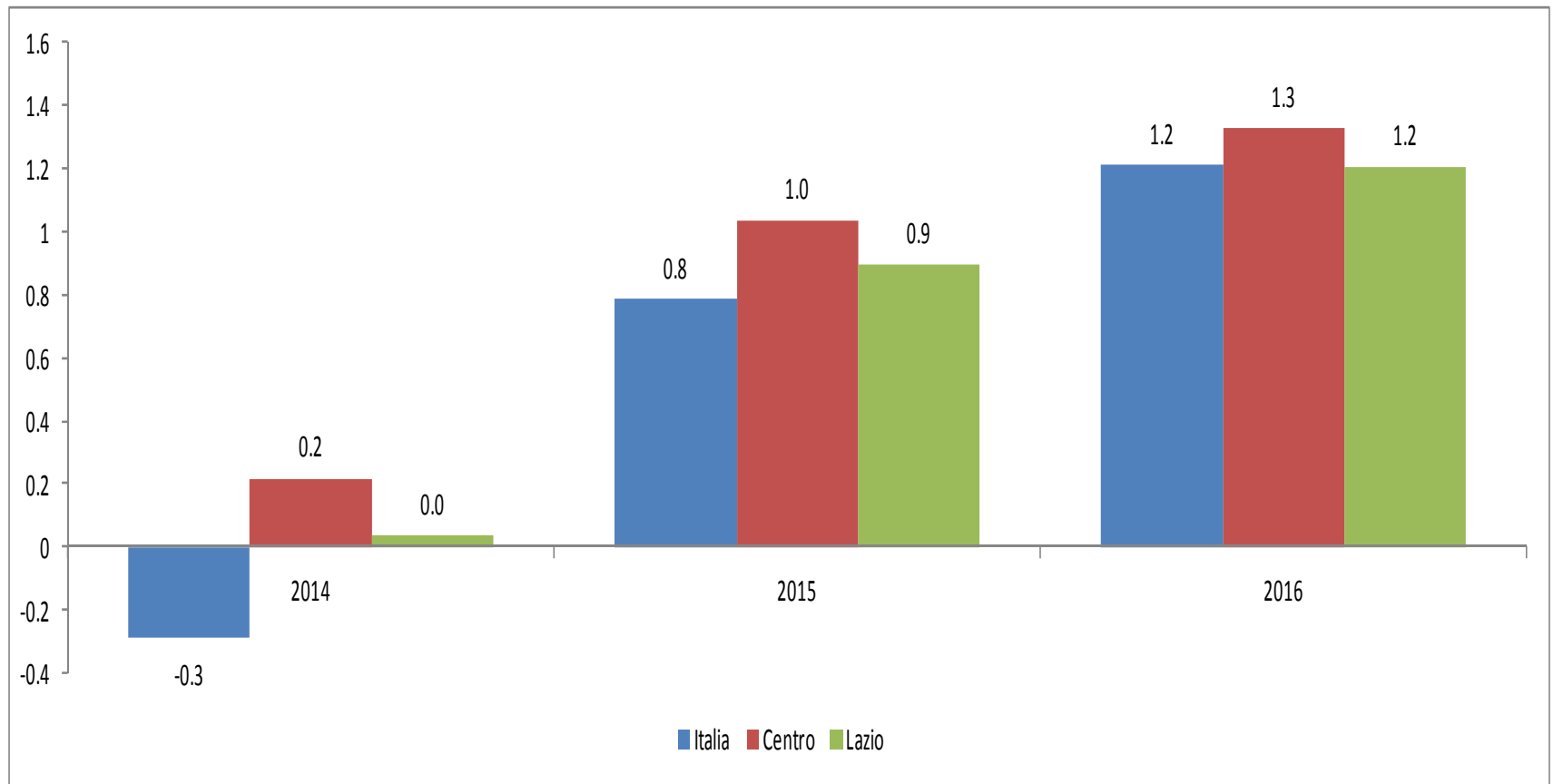
Indicatore CoinCER per l'economia italiana



Risultati indagine CER- CNA Lazio



Previsioni per l'economia del Lazio



Su queste possibili evoluzioni pesa un nuovo restringimento della finanza pubblica. Infatti:

- ◆ il governo centrale ha allentato il vincolo di bilancio, contestando (opportunamente) le metodologie usate dalla CE per fissare gli obiettivi di indebitamento;
- ◆ ma questo allentamento (circa 6 miliardi di maggiori risorse nette restituite all'economia) è parte di un programma di politiche di natura centralistic (bonus, decontribuzione, riduzione base imponibile Irap);
- ◆ al sistema degli enti locali è invece richiesto un inasprimento del vincolo di bilancio, con una riduzione aggiuntiva di spesa netta che sale da 5.3 mld nel 2015 a 7.2 mld nel 2017.

Questo dato chiude il cerchio dell'analisi "pregressa".

Sottostante all'inasprimento del vincolo di bilancio c'è il rischio di un ulteriore arretramento dell'economia laziale.

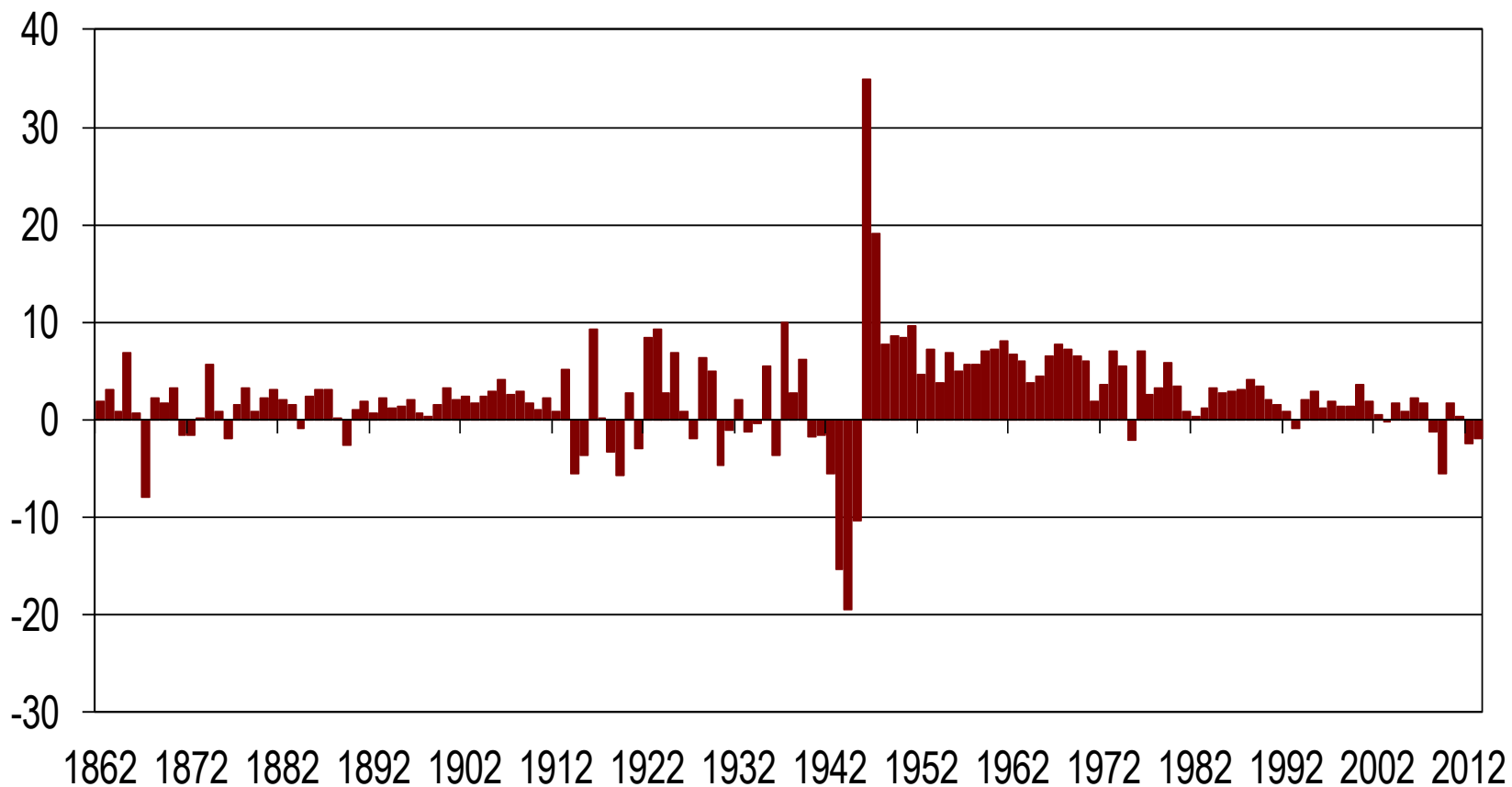
Il perdurare dei vincoli esterni, rende ormai necessario un cambiamento del punto di osservazione.

Dobbiamo chiederci come il tessuto produttivo sta reagendo e come innescare fattori di cambiamento capaci di rilanciare lo sviluppo regionale.

Dobbiamo cambiare "linguaggio" e termini di riferimento.

LE DINAMICHE DEL CAMBIAMENTO

Italia: variazioni del Pil dall'Unità a oggi



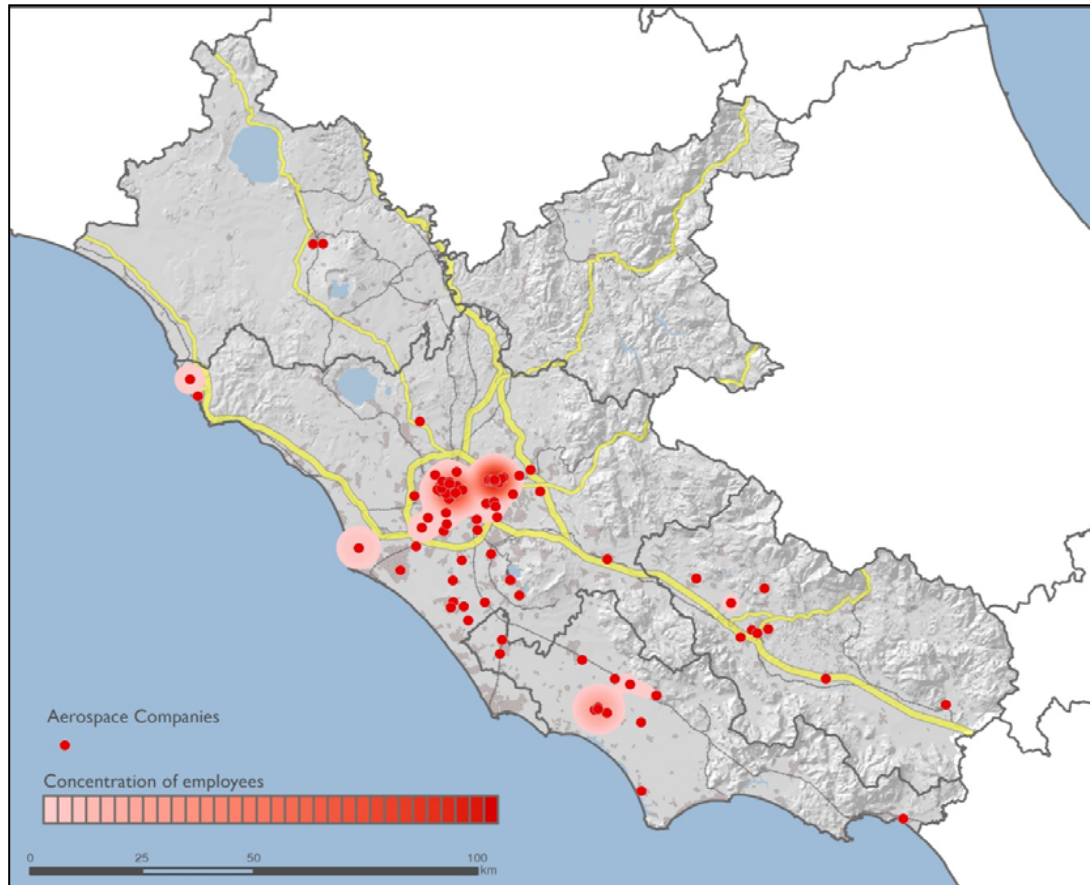
Di fronte alla perdita di prodotto subita, alle difficoltà che ancora fronteggiamo, alle prospettive di ripresa troppo deboli che si presentano, dobbiamo incorporare nel linguaggio dell'analisi regionale concetti forti.

Dobbiamo muoverci lungo una traiettoria di
RICOSTRUZIONE, RISTRUTTURAZIONE, AVANZAMENTO
COMPETITIVO DEL SISTEMA PRODUTTIVO

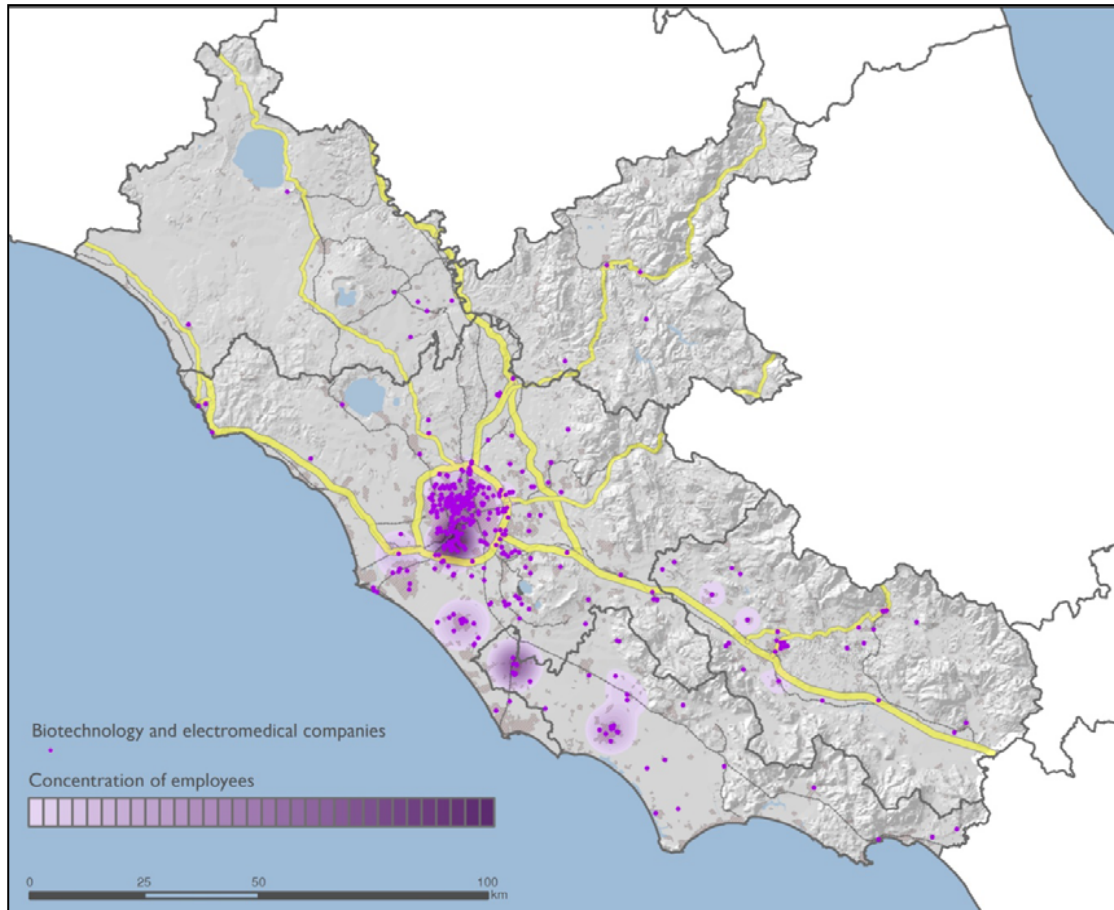
In particolare, è opportuno rafforzare l'impostazione dell'analisi basata sull'incrocio settore-dimensione con un'impostazione che fa leva sulle capacità di ricerca-innovazione-internazionalizzazione delle singole imprese e del sistema Lazio preso nel suo insieme.

Su questa triade che descrive oggi il successo competitivo si possono ricostruire le prospettive di sviluppo regionale.

Main regional clusters: AEROSPACE



Main regional clusters: BIOTECHNOLOGY and ELECTROMEDICALS



Il Lazio ha dunque le potenzialità per realizzare l'avanzamento del proprio modello produttivo.

Restano però la frammentarietà del tessuto imprenditoriale e le difficoltà a fare sistema.

Anche nei processi di internazionalizzazione e aggregazione il Lazio, che pure si sta muovendo velocemente, ha ancora molto terreno da recuperare rispetto alle regioni più avanzate e alle regioni europee che ospitano la capitale.

Cruciale, da questo punto di vista, è il rafforzamento del trasferimento tecnologico, sul quale può e deve lavorare la politica industriale regionale.

POLITICA INDUSTRIALE: il termine va usato con tutta la su enfasi

É forte l'intenzione della Regione di dotarsi di una nuova strategia di politica industriale, appunto volta a favorire l'avanzamento del sistema produttivo lungo dinamiche non inerziali.

Prendendo molto sul serio l'obiettivo europeo di aumentare il peso del settore manifatturiero, invertendo la caduta registrata nella crisi.

L'adozione di una nuova politica industriale accompagnerà e sarà elemento portante del nuovo ciclo della programmazione europea, che si vuole avviare già nel corso del 2015

UN TEMA IMPORTANTE CON CUI CONFRONTARSI: il cambiamento delle preferenze dei consumatori.

É sempre più forte la diffusione dell'economia digitale, di cui la *sharing economy* è un eclatante sviluppo ulteriore.

Il fenomeno non è però ancora interamente capito.

Apparentemente la dotazione tecnologica del Lazio è precondizione per lo sfruttamento del mercato digitale.

Non è però tutto qui, perché quella digitale è l'economia del costo marginale zero, del mercato di massa, dove si vende a 10 quello che si vendeva prima a 1000.

Fondamentale è qui la scelta di investire sulle infrastrutture immateriali, colte come priorità nella nuova programmazione.

L'auspicio è che l'investimento pubblico trovi ampia risposta nelle scelte del sistema produttivo.

In conclusione

Le difficoltà non mancano e le trasformazioni richieste sono profonde.

L'economia del Lazio non è però immobile, tutt'altro.

La politica economica regionale è nelle condizioni di accompagnare e di definire le strategie del cambiamento necessario, in virtù delle scelte fatte e portate a compimento nel corso del 2013-14.

Il sistema produttivo è chiamato a una sfida "di portata storica", imposta dalle nuove preferenze dei consumatori e dalla rapidità con cui si muovono i concorrenti internazionali.